Questa è la versione "post-print" ("refereed author's manuscript" / "accepted version") del saggio pubblicato in: *I periodici settecenteschi come luogo di comunicazione dei saperi. Prospettive storiche, letterarie e linguistiche*, a cura di Fabio Forner, Franz Meier, Sabine Schwarze; Berlin, Peter Lang, 2022, pp.49-68, nella serie Europa periodica, vol. 1). ISBN: 9783631840283.
URL: https://www.peterlang.com/document/1167816

This is an accepted manuscript ("post-print" / "refereed author's manuscript") that has been published in: *I periodici settecenteschi come luogo di comunicazione dei saperi. Prospettive storiche, letterarie e linguistiche*, a cura di Fabio Forner, Franz Meier, Sabine Schwarze; Berlin, Peter Lang, 2022, pp.49-68, in the series Europa periodica, vol. 1. ISBN: 9783631840283. URL: https://www.peterlang.com/document/1167816.

Prime indagini sugli estratti da periodici eruditi e scientifici italiani: dalle origini agli episodi di codificazione bibliografica del primo Ottocento

Rudj Gorian - Università degli Studi di Trento (rudj.gorian@unitn.it)

Abstract: this article describes some offprints from Italian periodicals printed between 1669 and 1808, in order to suggest an introduction about a branch of ancient publishing and scientific communication which is poorly studied still today. Offprints were often printed on commission by the authors, in fairly short runs, and were sometimes printed clearly specifying their derivation from periodicals, but at times it is difficult to establish that they were originally articles. A particular typology of offprint is represented by the booklets which collected in a single brochure parts of a single article of a periodical. Between the end of the XVIIIth and the beginning of the XIXth century it seems that offprints confirm their bibliographic identity as well defined printed editions.

Parole chiave: comunicazione scientifica; periodici scientifici-culturali 1669-1808; erudizione; editoria italiana; estratti
Keywords: *scientific communication; scientific and cultural periodicals 1669-1808; erudition; Italian publishing; offprints from periodicals*

1 - Introduzione

Questo articolo dà conto di alcune peculiarità bibliografiche – editoriali riscontrate in una selezione di estratti da periodici culturali pubblicati in Italia dalle origini del giornalismo erudito-scientifico fino ai primi anni dell'800, pur nella consapevolezza di poter presentare, per ora, solamente una parte delle forme che caratterizzano questi stampati. La trattazione è organizzata su base tipologica, non da ultimo per suggerire possibili ulteriori e più estese ricerche su un argomento che spero di poter portare avanti in altra occasione (in ogni caso, per un inquadramento generale sugli estratti antichi, anche se non italiani, si vedano le valide riflessioni bibliografiche-culturali, di Petit 1997, 151-156, nella

sezione *Diffusion de la science*). Gli estratti, che rientrano a pieno titolo tra gli esiti tipografici della comunicazione scientifica ed erudita, nascono da pratiche di selezione dei contenuti dei periodici realizzate in ambito tipografico e differenti da azioni similari operate perlopiù quando fascicoli e tomi delle riviste erano ormai già stati commercializzati. I lettori, infatti (che potevano, naturalmente, anche coincidere con gli autori), a volte, anziché leggere e conservare intere annate o fascicoli dei periodici, preferivano estrapolare in prima persona dagli stessi solo determinati testi usciti sulle riviste: si pensi al caso di un volume costituito da ritagli di periodici (cf. Gorian, 2017: 59, 152 e scheda nº 60); ad episodi di conservazione estremamente selettiva di singoli numeri di giornali (cf. Gorian, 2017: 60, 153 e schede nº 58, nº 62 e nº 97); a un caso di circolazione di informazioni meteorologiche tramite la spedizione di stralci contenenti una sola rubrica di un unico foglio scientifico periodico (cf. Gorian, 2018: 215), tutte dinamiche di fruizione dei giornali antichi abbastanza sfuggenti, sebbene non sorprendenti e certamente ben più diffuse di quel che si potrebbe credere sulla base delle poche segnalazioni fatte dagli studiosi a riguardo.

L'estratto, nella forma di base, viene prodotto stampando una serie di fogli o di fascicoli contenenti un dato articolo (e appartenenti in gran parte alla stessa tiratura destinata a diventare parte del corpo fisico di un tomo, di un numero, o di un volume di una certa rivista) che si vuol far circolare autonomamente rispetto al periodico di riferimento. La tipografia impegnata nella creazione degli estratti è normalmente (e preferibilmente, per questioni di coerenza bibliografica) la stessa che si occupa della stampa del periodico.

Pare plausibile, peraltro, che in qualche caso si stampassero anche interi tomi di periodico in aggiunta alla tiratura di base, in modo da disporre di materiale da cui poi eventualmente estrapolare stralci su richiesta degli autori.

Gli estratti vanno quasi sempre annoverati tra i materiali a stampa antichi rari, sia perché è lecito credere che, spesso, venissero prodotti con tirature piuttosto basse, sia perché, avendo dimensioni generalmente contenute (per formato dei fascicoli e/o per numero di pagine), risultano, come altri prodotti minori della tipografia antica (e non solo), materialmente fragili e sovente conservati in rilegature deboli in carta o cartoncino, senza scordare che in non pochi casi rimanevano privi di una coperta in grado di proteggere adeguatamente i fascicoli.

L'attuale sopravvivenza di estratti antichi risulta, inoltre, problematica da ponderare, poiché questi stampati sono generalmente custoditi in sezioni del patrimonio librario che, nelle biblioteche, sono spesso prive di schedatura o che, comunque, non sono state recentemente ricatalogate su supporto informatico: si tratta delle collezioni, a volte estesissime, di opuscoli, conservati singolarmente o cuciti all'interno di volumi miscellanei. La grande importanza di queste raccolte come depositi di materiale raro, sovente dovute alla lungimirante sensibilità culturale di bibliofili ed eruditi, sta emergendo con particolare evidenza proprio grazie al progredire dell'inserimento di schede sui cataloghi *on-line* delle biblioteche, cui sempre più spesso si abbina la possibilità di consultare tramite Internet il materiale digitalizzato.

Relativamente alla terminologia, è importante avere chiaro che il significato prevalente di "estratto" nel contesto della stampa periodica antica non è quello corrente, cui si riferisce anche il

presente articolo, poiché lo si utilizzava soprattutto per indicare il fatto che un determinato testo pubblicato su una rivista (come anche su una monografia) era stato ricavato, estrapolato oppure riassunto da un'altra pubblicazione o da un'opera più ampia, anche manoscritta[1]. Per indicare gli estratti veri e propri si utilizzavano, invece, preferibilmente locuzioni come articolo *stampato a parte* oppure *cavato da*, pur non mancando casi di effettivo uso del termine *estratto*. Negli estratti antichi, però, il nesso tra l'opuscolo estratto e il periodico da cui esso derivava non sempre è esplicito e presente sui titoli, ma si deve dedurre da altri elementi, come paginazione, segnatura dei fascicoli e titoli correnti, a suggerire come l'esigenza di conferire agli estratti una precisa identità bibliografica non fosse stabile (stralci ed estratti, in tal senso, dovettero a lungo essere considerati equivalenti): è, questa, una peculiarità importante nella definizione bibliografica degli estratti, su cui mi soffermerò diffusamente nelle prossime pagine.

2-TRA STAMPA ESTEMPORANEA E RICERCA DI IDENTITÀ BIBLIOGRAFICA

Il modo più immediato di creare estratti consisteva nel riutilizzare per la stampa, in tutto o in parte, il materiale tipografico già composto per l'impressione del periodico al fine di produrre una tiratura a sé stante di un testo. Un esempio di estratto definibile più come articolo privato dell'appartenenza a un periodico che come opuscolo dotato di una propria fisionomia bibliografica autonoma è quello che deriva dal *Magazzino toscano* (cf. Bigliazzi/Bigliazzi, 2010) e che contiene la recensione, anonima, *Giudizio di un letterato di primo merito, comunicato agl'autori del Magazzino toscano intorno al libro ultimamente pubblicato: De' primi abitatori d'Italia. Opera postuma del padre Stanislao Bardetti della Compagnia di Gesù ec. Modena 1769, per Gio. Montanari*. È un prodotto editoriale confezionato frettolosamente e con sobrietà utilizzando, appunto, la stessa composizione tipografica del periodico: non ha riferimenti formali alla rivista, di cui ha perso numerazione delle pagine e segnature di fascicolo, senza adottarne di nuove. Il preesistente numero di pagina sembra essere stato cassato semplicemente coprendo, durante l'impressione, i caratteri che nel periodico erano invece stati inchiostrati (ma che affiorano comunque su alcune pagine dell'estratto) ed è stato mantenuto l'inizio dell'articolo successivo che, nel periodico, aveva in comune con la conclusione del *Giudizio di un letterato* il fascicolo in origine segnato K^8, senza nemmeno aver cura di togliere il richiamo posto in calce all'ultima carta del fascicolo e che, nel periodico, rinviava alla prima parola stampata del fascicolo seguente.

Di fattura migliore, ma sempre dimessa, è l'estratto, prodotto a Roma, contenente lo scritto di Giovanni Luca Zuzzeri, *D'una antica villa scoperta sul dosso del Tusculo* […], il cui *status* bibliografico è palesato esclusivamente grazie a una minuta nota a piè pagina inserita in corrispondenza del titolo: *Estratto dal Giornale de' letterati di Roma dell'anno 1746*. La composizione tipografica sembra la stessa usata dagli stampatori, i fratelli Pagliarini, per imprimere

[1] Ad esempio, nei periodici antichi abbondano riferimenti simili a "*estratto* dalla memoria letta nella pubblica adunanza di…"; "dissertazione *estratta* dal tomo … dell'opera pubblicata a … col titolo di …"; "*estratto* da una lettera spedita al sig. …".

il periodico, salvo qualche intervento strutturale e ad eccezione dello slittamento, all'interno dell'ultima pagina dell'estratto, delle xilografe che, nel periodico, erano state impresse in una carta a sé stante.

Due opuscoli in cui invece si è cercato di definire bene lo *status* bibliografico di estratto, non senza dimostrare anche una certa cura formale grazie all'inserimento di frontespizi creati *ad hoc*, sono quelli estrapolati dall'annata 1752-1753 del medesimo *Giornale de' letterati* e usciti dalla stamperia dei fratelli Pagliarini, produttori, come si è scritto pocanzi, della rivista. Contengono rispettivamente la *Raccolta di ciò che è stato scritto, ne' giornali d'Europa della dissertazione sul commercio del marchese Girolamo Belloni stampata in Roma l'anno 1751 estratta dal Giornale de' letterati di Roma dell'anno 1753. Artic. 22* e l'*Estratto dell'opera intitolata Aloysii Antonii Verneii equitis Torquati archidiaconi Eborensis De re metaphysica ad usum lusitanorum adolescentium Libri 4. Romae 1753 in 8 apud Salumonium. Pubblicato nel Giornale de' letterati di Roma per gli anni 1752 e 1753*; non sfugga che nel secondo caso la parola "estratto" si riferisce all'opera di Verneio e non alla condizione di estratto dell'opuscolo rispetto al periodico. I due estratti risultano confezionati (stando almeno a quanto si deduce da un confronto rapido tra periodico ed opuscoli) senza interventi sulla composizione a stampa rispetto ai testi inseriti nel periodico, ad eccezione di varianti di tipo strutturale-paratestuale (paginazione, segnatura di fascicolo, inserimento di elementi nuovi a inizio e fine testo). I frontespizi dei due opuscoli risultano, a colpo d'occhio, pienamente librari e richiamano esplicitamente la pagina che, in quegli anni, apriva le annate del periodico[2].

Passando all'editoria veneziana, vediamo come parrebbe derivare, almeno in parte, dalla medesima composizione tipografica utilizzata per stampare l'articolo di riferimento anche l'opuscolo di Oluf Gerhard Tychse, *Sulle iscrizioni cuneate di Persepoli. Estratto di una dissertazione* […] *inserito nel Giornale di Venezia intitolato: Memorie per servire alla storia letteraria e civile del sig. abate Simone Assemani*, uscito sul semestre 2, parte 2, del 1800 (luglio-agosto) della rivista (cf. Saccardo, 1942: 106-107; Berengo, 1962: LXIII-LXIV; De Michelis, 1979: 115-127). La *mise-en-page* rimane, come è nel periodico, a due colonne, paginazione e segnatura di fascicolo dell'articolo originale restano invariate, grazie alla posizione dell'articolo come testo di esordio del numero di riferimento del periodico, ma manca la menzione del giornale presente in origine in calce alla c. B1 (9); sulla colonna di destra dell'ultima pagina, dove nel periodico iniziava l'articolo successivo, si nota una comprensibile (ma, considerando quando osservato per il *Magazzino toscano*, non scontata) variante macroscopica: l'eliminazione dell'*incipit* dell'articolo che, nella rivista, seguiva, il testo di Tychse.

In altri casi per creare l'estratto si interveniva con una nuova composizione tipografica del tutto differente da quella del periodico. Si consideri il più antico tra gli estratti che vengono presentati in questo studio, relativo alla prima rivista erudita comparsa in Italia, il celebre *Giornale de' letterati* di Roma, pubblicato dal 1668 da Nicolangelo Tinassi (cf. Gardair, 1984; *Romano, 1997).* Si osservi, in particolare, un bifoglio che contiene il breve articolo di Fabrizio Guastaferri *Nuova bilancia de'*

[2] Ambedue i frontespizi contengono un'incisione nel centro della pagina che, nel caso dell' *Estratto dell'opera intitolata Aloysii Antonii Verneii*, è proprio la stessa presente nel frontespizio dell'annata del periodico.

liquidi comparso sul nº 5 del 1669 del periodico (31 maggio). Il bifoglio ha un frontespizio proprio, completo di tutti i dati tipografici, affine per impostazione grafica ai frontespizi delle annate del *Giornale de' letterati*: comprende un preciso rinvio al periodico (numero e giorno) e la parola "estratta" nel titolo. L'estratto presenta un'impaginazione del tutto simile all'originale, che però è frutto di una nuova composizione: vi si notano, infatti, alcune differenze nei caratteri e l'utilizzo di una diversa matrice per la xilografia raffigurante la *bilancia de' liquidi*. È un estratto ben confezionato, oltre che insolito per la consistenza, estremamente esigua, del testo che veicola: solitamente, infatti, gli estratti si producevano per articoli più estesi.

In certi casi anche la *mise-en-page* dell'estratto era palesemente differente da quella del periodico: lo si vede nel *Sentimento del Giornale ecclesiastico di Roma sul Parere ecclesiastico-politico sull'Epitome del diritto del giureconsulto Bernardo Brussone* […], opuscolo contenente una recensione attribuita a Giovanni Marchetti. L'estratto è a colonna unica in-8º, mentre il *Giornale ecclesiastico di Roma* (cf. Pignatelli, 1974: 45-203) era prodotto *in-folio* a due colonne, e richiama il contesto originario di pubblicazione sia dichiarando la condizione di estratto, sia imitando la testata del settimanale ("Num. 34, li 27 agosto 1791"); rimane tuttavia incerta la paternità tipografica dello stampato, sebbene si possa probabilmente avvicinare al contesto di produzione del giornale.

Va segnalato almeno anche uno degli esempi di estratto individuati che certamente non venne prodotto dalla tipografia da cui usciva il periodico di riferimento e che, non a caso, fu creato conferendo al testo una fisionomia prettamente libraria. Il giornale in oggetto sono le *Novelle letterarie* di Firenze (cf. Morelli Timpanaro, 1999: 192-204; Serra, 2002: nº 58; Nicoletti, 2002), che presentano il classico profilo del foglio di notizie bibliografiche-culturali settecentesco: il testo è impresso su due colonne, in carattere romano, con poche concessioni all'eleganza tipografica e materiale dello stampato. Da un articolo pubblicato su questo periodico, nel 1765, venne ricavato un estratto, o, meglio, una vera e propria nuova edizione dell'articolo: è il *Breve elogio di* […] *don Filippo di Borbone duca di Parma* […] di Filippo Maria Ponticelli, dichiarato sul frontespizio come *Estratto da un articolo delle Novelle letterarie di Firenze de' 30. agosto 1765*: venne stampato a sua volta a Firenze, ma non dal produttore del periodico, Andrea Bonducci, bensì da Gaetano Albizzini. L'articolo, divenuto opuscolo, si presentava impaginato a colonna unica ed era stampato in corsivo con un'interlinea piuttosto ariosa, a creare un estratto che, pur nella sua sostanziale sobrietà tipografica, poteva risultare più adatto a veicolare l'elogio di un duca di quanto fosse l'articolo proposto all'interno del periodico (di fatto l'estratto ripropone la veste grafica di molte dediche anteposte a libri coevi di maggiore consistenza).

Con l'avvicinarsi della fine del secolo e, poi, con l'inizio dell'Ottocento, gli estratti sembrano assumere una fisionomia più definita: a livello grafico-tipografico, infatti, si osserva la tendenza a presentare gli estratti come un vero e proprio genere bibliografico codificato, piuttosto che confezionarli come libretti di esigue dimensioni che hanno un qualche legame con le riviste, oppure come lacerti di periodici cui viene data sembianza libraria. Non è difficile, peraltro, trovare nessi tra questi cambiamenti e il mutare complessivo nell'impostazione di titoli, frontespizi e colophones proprio dei primi decenni dell'Ottocento.

Si osservino, ad esempio, alcuni estratti del *Giornale letterario di Napoli per servire di continuazione all'Analisi ragionata de' libri nuovi* (Napoli, Aniello Nobile) (cf. Rao, 1990: 513-517; Santoro, 1997: 221-222), in cui i riferimenti allo *status* di estratto trovano spazio in calce ai frontespizi, pur se con formulazioni non uniformi: tra questi, la *Lettera dell'ab. d. Francescantonio Soria ad un suo amico intorno alle sviste di alcuni autori. Estratta dal volume 75. del Giornale letterario di Napoli* [15 maggio 1797] (ha paginazione coincidente con quella del periodico, trattandosi del primo articolo del tomo di riferimento) e l'*Oratio de litterarum felicitate e laborum praemiis repetenda* […] di Giuseppe Castaldo-Cerasio diffusa come *Estratto del Giornale letterario di Napoli per il dì 15. aprile 1797*.

Tracce di una codificazione bibliografica degli estratti si trovano più decise nel *Giornale pisano di letteratura, scienze ed arti* (ma il titolo delle unità bibliografiche di base è *Giornale dei letterati* e, poi, *Giornale pisano dei letterati*), impresso a Pisa presso la "Stamperia del Giornale" (Rotondi, 1969: 28), da cui nei primi anni dell'Ottocento furono ricavati parecchi estratti. L'estrazione degli opuscoli avveniva generalmente seguendo uno standard che abbinava la creazione di una pagina-titolo all'inserimento della dichiarazione, esplicita e precisa, che si trattava di estratti a conclusione dell'articolo. Si considerino, ad esempio, Onofrio Boni, *Lettera d'un socio etrusco* […] *sopra alcuni scarabei trovati in Valdichiana*, indicato come *Articolo estratto dal Giornale de' letterati che si pubblica in Pisa t. 3. p. 17 e seg.* [luglio-agosto 1805] e Sebastiano Ciampi, *Osservazioni filologico-critiche intorno ad alcuni luoghi di Plinio* […], presentato come *Articolo estratto dal Giornale de' Letterati di Pisa tom. 5, num. 13* [luglio-agosto 1806].

3 - GLI ESTRATTI DALLE "RACCOLTE DI OPUSCOLI"

Probabilmente la consuetudine di creare estratti ha interessato soprattutto articoli corposi pubblicati su memorie periodiche accademiche e, specialmente, su periodici appartenenti al genere delle "raccolte di opuscoli", inaugurate dalla veneziana *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, poi divenuta *Nuova raccolta di opuscoli scientifici e filologici* (complessivamente 1728-1787), iniziativa editoriale fondata e diretta per decenni da Angelo Calogerà (cf. Saccardo, 1942: 32-33 e 53; De Michelis, 1979: 101-106). Basti qui ricordare che Ireneo Affò (1741-1797) aveva fatto tirare, per "presentarne gli amici" e sempre in 50 esemplari, estratti di diversi suoi articoli usciti sulla *Raccolta ferrarese di opuscoli scientifici e letterari di chiari autori italiani* (periodico che, come vedremo, sembrerebbe avere una qualche importanza nel consolidamento della pratica di creare estratti dalle riviste erudite)[3]. Ed è probabilmente a questo genere di periodici che va ricondotta in prevalenza la consuetudine del riminese Giovanni Bianchi di "far stampare a parte", nel secondo Settecento, "in guisa di estratti, i saggi che pubblicava in varie riviste" (De Sterlich, 2006: 74).

[3] Un esempio è dato dall'estratto della *Vita del graziosissimo pittore Francesco Mazzola detto il parmigianino*; cf. Affò/Pezzana (1825: 264-265, riferimenti ad alcuni estratti e citazione; 269, riferimento alla *Vita* che, si precisa, uscì nel tomo 13 della *Raccolta ferrarese*).

Questo tipo di articoli, comprensibilmente, sono i più adatti a circolare autonomamente, per varie ragioni: i testi sono generalmente lunghi, completi e già dotati di una pagina-titolo che acquisisce piena funzione di frontespizio nel momento in cui si genera l'estratto (di fatto sono "libretti" inseriti all'interno di periodici). Grazie all'esiguo formato di queste riviste, gli articoli sono stampati senza che in una stessa pagina compaiano testi di più autori; nel caso in cui un articolo condivida con un'altra operetta le carte di uno stesso fascicolo, può essere abbastanza semplice intervenire sulla composizione tipografica per isolare l'articolo dall'opera che lo precede e da quella che lo segue (mentre, nel caso l'estratto contenga il primo articolo di un tomo, diventa, per evidenti ragioni, particolarmente facile creare un opuscolo estratto strutturalmente autonomo). Discorsi simili si possono fare anche per la creazione di stralci.

Pare utile riportare alcuni approfondimenti sulla creazione di questo genere di estratti proprio relativamente alla *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*. Si considerino in particolare due riferimenti agli estratti emersi dalle lettere scritte da Girolamo Tartarotti ad Angelo Calogerà. Nel 1739 Tartarotti, in vista della pubblicazione della sua *Dissertazione epistolare* […] *intorno all'arte critica* […], nel tomo 21 della *Raccolta* (1740), manifestava al Calogerà la speranza che lo stampatore della stessa, il veneziano Simone Occhi, fosse disposto a produrre, a pagamento, una tiratura di "50 o 60 esemplari separati" del proprio testo. La tiratura aggiuntiva, richiesta "per poter far […] regalo agli amici" della propria operetta, avrebbe dovuto essere realizzata facendo uso di "carta migliore, e più gagliarda" rispetto a quella adoperata abitualmente per la rivista (effettivamente abbastanza scadente) e sarebbe stata pagata di tasca propria dall'erudito roveretano (cf. Baratter, 2007, 292: lettera di Tartarotti a Calogerà, Roma 10 ottobre). La richiesta ebbe solo parziale soddisfazione e Tartarotti rimase deluso sia per la quantità, esigua, degli estratti effettivamente stampati (solo 23 pezzi), sia per la qualità della carta, ma, in compenso, ottenne in omaggio dal tipografo gli opuscoli commissionati (cf. Baratter, 2007, 293-294: lettera di Tartarotti a Calogerà, Verona 18 gennaio 1740). Una situazione simile si ripresentò nel 1744 relativamente alla *Lettera intorno alla Differenza delle voci nella lingua italiana* […], uscita nel tomo 32 della rivista (1745): stavolta Tartarotti si limitava a chiedere una tiratura di "dieci, o dodici copie a parte, per contentar qualche amico avido di leggerla e averla" (ma, si può aggiungere, non interessato all'acquisto della rivista). In questo caso Tartarotti precisò che gli esemplari avrebbero dovuto essere stampati separatamente "quantunque [l'articolo] non venga a cadere nel principio del tometto", circostanza che, se verificatasi, avrebbe implicato, come si è visto, che il tipografo operasse qualche intervento sull'impaginazione del testo in modo che l'opuscolo iniziasse con l'*incipit* della *Lettera* e non con le pagine finali dell'articolo precedente (cf. Baratter, 2007, 310: lettera di Tartarotti a Calogerà, Rovereto 13 ottobre).

Anche Scipione Maffei, notoriamente molto attento a dare buona diffusione alle proprie opere e a controllarne la ricezione, aveva fatto richiesta ad Angelo Calogerà, nel 1752, di intervenire affinché il tipografo del periodico tirasse, a pagamento, "una ventina di copie" della propria dissertazione *Se gli antichi avessero nelle stanze camini, come abbiam noi*, uscita sul t. 48 della *Raccolta* (1752), cosa che effettivamente avvenne, poiché "si conservano esemplari della dissertazione di Maffei stampati

in forma di estratto" (Maffei, 2016, CXCIII e 155: lettera di Maffei a Calogerà, Verona, 24 febbraio 1752).

Venendo ora ad analizzare più nel dettaglio alcuni estratti da raccolte periodiche di opuscoli, possiamo considerare come esempio classico di estratto la *Lezione* […] *sopra una antica lapida scoperta di fresco in Pompei* […] di Isidoro Bianchi, stampata come articolo nel tomo 15 del 1767 della *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*. Esistono esemplari della *Lezione* che circolano autonomamente e che presentano alcune varianti dell'impressione tipografica, piccole, ma formalmente essenziali e tali da consentire di distinguere il paratesto dell'articolo da quello degli estratti: l'omissione del titolo della rivista in calce alla pagina iniziale (contenente il titolo), la sostituzione della paginazione in cifre arabe con numeri romani, l'assenza delle carte del fascicolo B^{12} contenenti l'articolo successivo alla *Lezione* (B4-B12). Lo stesso fenomeno si può osservare in altri periodici similari, quali gli *Opuscoli di autori siciliani* (Palermo, Andrea Rapetti), ad esempio a proposito dell'*Epistola* [sic] di Salvatore Maria Di Blasi *Ad reverendissimum præsulem d. Petrum Aloysium Galletti* […], inclusa nel t. 17 del 1776 della rivista: l'opera uscì anche come estratto, mutando segnatura di fascicoli e paginazione (cf. Grillo, 1978).

In questi due casi prevale la volontà di svincolare l'opera dalla rivista, senza che fosse percepito come importante il fatto di dichiararne il contesto editoriale di appartenenza: nell'operetta del Di Blasi, omettendo i riferimenti al titolo del periodico presenti in calce alla prima pagina di ogni fascicolo, il nesso esplicito tra le due tirature scompariva; nell'opuscolo di Isidoro Bianchi l'omissione del titolo in calce alla pagina elimina l'unico riferimento esplicito esistente al periodico di riferimento, senza che il titolo della *Nuova raccolta* migri, ad esempio, sulla prima pagina dell'opuscolo estratto[4].

Più evoluti risultano gli estratti della veneziana *Raccolta ferrarese di opuscoli scientifici e letterari di chiari autori italiani* (fondata a Ferrara nel 1779, ma dal 1780 prodotta a Venezia presso la tipografia Coletti) (cf. Saccardo, 1942: 87-89; *Fenocchio*, *1987)*: pur avendo veste grafica ancora pienamente settecentesca, questi opuscoli presentano stabilmente una fisionomia bibliografica efficiente e codificata. Gli opuscoli sono confezionati secondo una formula che prevede la sostituzione di paginazione e segnatura di fascicolo del periodico con analoghe indicazioni relative all'estratto e l'inserimento, nella pagina con il titolo dell'opera, di un riferimento alla rivista esplicito e preciso (sia per il posizionamento, sia per la formulazione). Un esempio si trova nella "lezione" di Giovanni Jacopo Dionisi *De' primi abitatori di Verona*, "estratta dal tomo VIII della Raccolta ferrarese degli Opuscoli scientifici e letterari", del 1781, rilevante anche perché contiene una svista tipografica: lo stampatore, nel convertire l'articolo in estratto, si scordò di togliere il richiamo che,

[4] Assai più prevedibile appare invece l'omissione di riferimenti al periodico di provenienza in presenza di materiali non qualificabili come estratti, per quanto appartenenti al medesimo contesto di pubblicazione del periodico. Lo studio di Antonio Cocchi *Del vitto pitagorico per uso della medicina* […] uscì nel tomo 31 del 1744 della *Raccolta* del Calogerà (in realtà il testo era già stato pubblicato a Firenze nel 1743 presso Francesco Moücke, prima di comparire come articolo) e venne riproposto nel 1757 come opuscolo a sé stante, munito di frontespizio proprio, presso lo stesso Simone Occhi, stampatore, come già si è scritto, della *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*: la composizione tipografica era stata, come si può prevedere visto lo scarto cronologico, rifatta, ma l'impostazione della pagina ricalca decisamente quella del periodico.

nell'ultima pagina, rinviava all'operetta che seguiva, nel periodico, la "lezione". Confrontando gli estratti derivanti da questa rivista con altri più antichi sembra che, a proposito della *Raccolta ferrarese*, si possa parlare di un momento di evoluzione formale del genere dell'estratto, almeno per quel che concerne l'editoria veneziana. L'esistenza di una struttura ben definita suggerisce che la creazione di estratti possa essere stata abituale per questo periodico, come parrebbe confermato dal fatto che uscirono almeno due estratti dal tomo 6, relativi al poemetto latino di Andrea Rubbi *La vainiglia* e alla dissertazione di Gian Giacomo Coleti *Dei pedagoghi degli antichi*.

D'altra parte, con il passare dei decenni sembrerebbe (la cautela è indispensabile, stante il numero limitato di estratti studiati) che, complessivamente, come è stato già notato più sopra per gli estratti in generale, la fisionomia di questi opuscoli tenda ad assumere un proprio *status* bibliografico; parallelamente, sembra che nel contesto delle raccolte di opuscoli la produzione di estratti aumenti.

Non si dimentichi, a tal riguardo, che relativamente alle raccolte di memorie di accademie e società scientifiche, accostabili alle raccolte di opuscoli per l'estensione degli articoli (ma, generalmente non per il pregio tipografico, superiore nelle prime), a cavallo tra Sette e Ottocento, a volte, la consuetudine di stampare estratti era ormai menzionata con dovizia di dettagli negli statuti dei sodalizi. Si consideri l'esempio delle *Memorie di matematica e fisica della Società italiana* (Verona, Dionigi Ramazzini; poi Modena, Società tipografica) (cf. Venturi, 1990: 303-313; Viviani/Volpato, 2009: 42): l'articolo XVII dello statuto dell'associazione, qui citato come inserto premesso alla prima parte del tomo 8 delle *Memorie* (1799), precisava che i soci autori degli articoli avrebbero ricevuto, oltre a un esemplare del volume completo della rivista in cui il testo era comparso, 12 estratti della propria opera, "con frontispizio apposito, e con la numerazion delle pagine ed il registro ricominciati" (erano, quindi, estratti creati con cura e non confondibili con stralci); anche gli autori non soci avrebbero ottenuto i 12 estratti, mentre "qualunque autore" avesse voluto avere un numero maggiore di opuscoli non avrebbe dovuto pagare spese aggiuntive "per conto della composizion tipografica". Più tardi, come, ad esempio, nella versione degli statuti anteposta all'annata nella prima parte del tomo 13 (1807) delle *Memorie*, si dichiarava invece che i soci autori avrebbero avuto in dono ben 50 estratti dei propri articoli, che si riducevano a 10 per gli autori non associati.

L'estratto dalle raccolte di opuscoli tardo settecentesche e, soprattutto, del primo Ottocento dichiara quasi sempre la propria derivazione da un periodico, con una certa incisività e precisione, venendo a creare un prodotto editoriale ormai ben definito. Si considerino alcuni esempi di area toscana, a partire da tre operette datate tra 1804 e 1806 estrapolate da *L'Ape: scelta di opuscoli letterari e morali estratti per lo più da fogli periodici oltramontani*, stampata a Firenze presso Domenico Ciardetti (cf. *Bona*, *1962: 248-252; Rotondi*, *1969:* 24-25). Ciascun estratto dichiara, pur se con diciture lievemente diverse, la natura della pubblicazione: nella *Lettera del cavaliere Onofrio Boni* [...] *sui tempi monopteri degli antichi e su qualche altro oggetto di belle arti* e nella *Memoria letta in Venezia il dì 13. Marzo all'Accademia de' Filareti da Antonio Diedo* […] *sulla necessità di studiare l'antico* le dichiarazioni si trovano, sostanzialmente come colophon, a fine opuscolo: rispettivamente *Estratto dal Giornale Fiorentino intitolato l'Ape n. 4 anno 2* [24 novembre 1804] e *Estratto dal Giornale Ape anno 3 num. 9* [30 aprile 1806]; invece nell'*Elogio di monsig. Giuseppe*

Marotti […] *scritto dal sig. Stefano Antonio Morcelli* […] *coll'aggiunta di alcune notizie istoriche circa il prelato defunto scritte dal sig. abate Mauro Boni* la precisazione che si tratta di un *Estratto dal num. 9 del foglio periodico fiorentino intitolato l'Ape* [28 aprile 1804][5] è posta sul frontespizio.

Altre attestazioni si hanno in due estratti dalla *Collezione d'opuscoli scientifici e letterari ed estratti d'opere interessanti* (cf. Rotondi, 1969: 28-29; Pertici, 1992: 245-246), impressi a Firenze dalla stamperia di Borgo Ognissanti nel 1807 e 1808, che si concludono con una dichiarazione bibliografica sobria ed efficace impressa, anche in questo caso, come colophon. Sono l'articolo di Mauro Boni, *Di alcune pitture antiche nuovamente scoperte in Venezia. Conto reso al chiariss. sig. ab. Luigi Lanzi autore della Storia pittorica italiana. Venezia 1. gennaio 1806*, indicato come *Estratte dal vol. 6 della Collezione d'opuscoli scientifici e letterari che si stampa in Firenze* [1808] (che presenta l'evidente omissione, dalla pagina finale dell'estratto, dell'inizio dell'articolo successivo, presente nel periodico) e il *Saggio di poesia arabica* di Francesco Del Furia, qualificato come *Estratto dal vol. 1. della Collezione d'opuscoli scientifici e letterari ec., che si stampano in Firenze* [1807].

4 - Gli estratti di ricomposizione testuale

Una parte significativa degli articoli diffusi nei periodici antichi è rappresentata da testi di estensione anche piuttosto notevole, stampati a blocchi successivi su diverse unità periodiche. La diffusione a puntate degli articoli non riguarda, se non in casi rari, le raccolte di opuscoli, adatte per struttura e periodicità dilazionata ad accogliere in una sola unità pochi testi aventi estensione ragguardevole, ma coinvolge, invece, giornali che uscivano con cadenza ravvicinata, contenenti un consistente numero di testi di estensione piuttosto limitata. La stampa a puntate poteva rivelarsi anche una risorsa molto importante nella complessa organizzazione del lavoro di redazione e impressione dei fogli culturali antichi come materiale con cui riempire tomi e fascicoli, in mancanza di nuovi testi significativi da pubblicare[6]. Non si dimentichi che la pubblicazione di testi a puntate era fondamentale come riserva di contenuti anche per le gazzette dedicate prevalentemente alla cronaca e alla politica: basti qui ricordare i testi storici e normativi sulle elezioni papali che comparivano abitualmente nelle gazzette veneziane dedicate ai conclavi, fogli di notizie spesso del tutto effimeri (cf. Gorian, 2007), in cui trovò spazio persino il primo canto delle *Notti clementine* di Aurelio de' Giorgi Bertola (cf. Gorian, 2007: 145-148); ma si pensi anche alla lunghissima recensione dello *Specimen genealogico-progonologicum* di Rodolfo Coronini Cronberg che occupò per due mesi le pagine della *Gazzetta goriziana* (cf. Gorian, 2010: 148-152).

In qualche caso questi articoli stampati a puntate venivano riuniti e proposti anche come opuscoli a se stanti, dando vita a quelli che si potrebbero chiamare estratti di "ricomposizione testuale": sono

[5] Si noti che nell'estratto manca il riferimento finale ad un altro elogio per il Marotti dovuto in questo caso a Stefano Antonio Morcelli, ed è presente un refuso tipografico che nel periodico manca; è collocato alla fine del primo capoverso del testo che segue l'iscrizione latina iniziale (*meri* – errato – stampato al posto di *innumeri* – esatto –).

[6] Alcuni problemi di gestione delle fonti (selezione, redazione, stampa) dei periodici culturali sono stati messi a fuoco in Gorian (2017: 199-258) nel capitolo II.2: *I periodici-fonte dei* Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti. *Dal rilievo degli interventi manoscritti allo studio della prassi redazionale giornalistica settecentesca*.

stampati differenti dalle vere e proprie riedizioni di articoli in forma di monografie prive di legami con il periodico (cui si potrebbe dedicare uno studio a parte) e mantengono legami espliciti o, almeno, evidenti, con gli articoli usciti a puntate. Una volta acquisita forma unitaria e compiuta come estratti, questi articoli diventavano adatti ad essere commercializzati come opere autonome, ma, più probabilmente, erano destinati ad essere distribuiti al di fuori dei canali commerciali e a circolare all'interno di cerchie di amici, conoscenti e altre persone vicine agli autori cui fare omaggio delle proprie fatiche scientifiche o letterarie.

Un buon esempio di estratto di ricomposizione testuale si ha nei *Dialoghi sull'aurora boreale* di Ruggero Giuseppe Boscovich, composti inizialmente come testi introduttivi alla recitazione, da parte dello scienziato gesuita, del *Carmen de aura boreali* di Carlo Noceti. I *Dialoghi* vennero pubblicati sul *Giornale de' letterati* di Roma in una serie di 5 articoli intitolati *Dialogo pastorale* (I -V), corrispondenti agli articoli nº 22, 28, 30, 32 e 35 dell'annata 1748 del periodico. La pubblicazione integrale dei *Dialoghi* sul giornale "dandone in alcuni de' mesi consecutivi uno per volta" era stata eseguita, come si precisava a p. 142 del tomo di giugno, quale alternativa alla diffusione di una pubblicazione parziale, sempre sul periodico, in forma di antologia ("in cambio di un nostro estratto", dove "estratto" significa, appunto, "selezione esemplificativa dell'opera", a ribadire la polivalenza semantica bibliografica della parola "estratto"). I *Dialoghi*, però, uscirono anche come stampato a sé stante, pubblicato, a quanto pare, in contemporanea all'uscita sul periodico, se è vero che nella presentazione dell'opuscolo Boscovich specificava: "Questi dialoghi espongo ora al pubblico coll'occasione d'inserirli nel Giornale de' letterati di Roma". L'estratto, privo di dati editoriali e corredato di una sobria pagina con il titolo, non riporta riferimenti al periodico. Siamo probabilmente in presenza di una tiratura del testo sostanzialmente parallela a quella inserita nel giornale, che sembrerebbe costituita, almeno in parte, dalla stessa composizione tipografica dell'articolo della rivista, da cui sono stati omessi i richiami strutturali, ormai inutili, a fondo pagina e, comprensibilmente (ma non scontatamente) le porzioni di opere estranee al testo di Boscovich che, nei fascicoli del periodico, precedevano/seguivano le puntate dei *Dialoghi*.

Relativamente all'*Antologia romana*, importante foglio culturale degli ultimi decenni del Settecento (cf. Caffiero, 1997; Cantarutti, 2001), si deve segnalare un estratto che, sul frontespizio, non porta riferimenti alla tipologia bibliografica di appartenenza: è l'opuscolo di Giovanni Fabbroni *Antichità vantaggi e metodo della Pittura Encausta* […] stampato a Roma nel 1797. Tuttavia, il legame con il periodico è reso esplicito dall'intestazione della prima pagina del testo vero e proprio dell'opuscolo: *Articolo di belle arti riportato nell'Antologia Romana ai nn. 26, 27 e 28 del tomo corrente*, ossia dell'annata pubblicata tra 1796 e 1797; questa intestazione era stata inserita nell'estratto in sostituzione della testata del settimanale, presente nella pagina iniziale dell'articolo. Il corpo principale dell'estratto è costituito da due fascicoli (A-B^4), con il testo distribuito su due colonne, ossia mantenendo la struttura della pagina della rivista, e pare che l'impressione tipografica sia, anche in questo caso, almeno in certa misura, frutto della medesima composizione a piombo che ha creato l'articolo del periodico. L'estratto è completato da un bifoglio esterno contenente, nella prima carta, il frontespizio (che risulta quindi precedere la c. A1 comprensiva dell'intestazione) e,

nella seconda, l'ultima carta con il testo. In questo caso, come si è detto, l'intestazione dell'opuscolo crea un legame esplicito con l'*Antologia romana* (si noti anche il riferimento, marcatamente giornalistico, al "tomo corrente"), mentre il frontespizio, pur se riferito al contesto di pubblicazione del periodico ("dalle stampe di Zempel presso Vincenzo Poggioli"[7]) sembra costituire un elemento spurio, privo di riferimenti al giornale, forse aggiunto successivamente tramite sostituzione della prima carta del bifoglio esterno, e tale da conferire al prodotto una fisionomia più prettamente libraria, per quanto posticcia.

Un estratto simile a questo venne prodotto, qualche anno prima, relativamente alle *Novelle letterarie* di Firenze: si tratta dell'*Articolo delle Novelle Letterarie di Firenze del 1751. Num. 47. e seguenti, sotto la data di Pistoia*: è stampato in forma di opuscolo senza dati tipografici, ma pare riconducibile alla stamperia "Della SS. Annunziata", la stessa donde usciva il celebre foglio curato da Giovanni Lami. L'estratto contiene il riassunto dell'opera manoscritta del pievano di Pistoia Iacopo Bettazzi *De necessitate emendandi currentes epactas* […] *adversus apologiam admodum reverendi p. Melitonis a Perpignano capuccini*, uscito, come articolo, complessivamente in sei numeri consecutivi del settimanale, dal nº 47 (19 novembre) al nº 52 (24 dicembre). Dell'articolo l'estratto mantiene l'impaginazione in due colonne di stampa, anche in questo caso con possibile riutilizzo di materiale tipografico già composto per il testo del settimanale.

È attestata anche la prassi di creare estratti di ricomposizione testuale relativi ad articoli non solo tra loro differenti, ma anche pubblicati a distanza di qualche anno. Nel nº 4 del 1672 del *Giornale de' letterati* di Roma comparve un articolo contenente le *Osservazioni intorno al peso di diverse acque* di Fabrizio Guastaferri, testo che venne riproposto nel medesimo anno anche come estratto presso lo stampatore del periodico Niccolò Angelo Tinassi. Questo estratto però conteneva anche un altro articolo dello stesso Guastaferri: la *Nuova bilancia de' liquidi*, uscito, come abbiamo già visto, nel 1669 proprio nel *Giornale de' letterati*. Quest'ultimo estratto, pertanto, circolò con due vesti bibliografiche differenti: dapprima come testo singolo e, nel 1672, come parte di un estratto di ricomposizione. Considerando il precedente dell'estratto del 1669, si può ipotizzare che l'autore, volendo disporre di un estratto delle *Osservazioni*, abbia colto l'occasione per commissionare al tipografo anche una nuova edizione dell'estratto precedente (di cui forse Guastaferri non possedeva più esemplari?), unendo i due testi a formare una piccolissima raccolta di proprie pubblicazioni. L'estratto del 1672 presenta i due articoli ristampati in un formato differente da quello del periodico, passando dall'in-4º all'in-8º, e creando in tal modo un fascicolo (opuscolo) di 13 pagine che, almeno nell'esemplare consultato, non presenta un frontespizio[8]. Nel titolo di ambedue gli articoli il riferimento al periodico è preciso ed esplicito e in entrambi sono citati anche i numeri e le date dei fascicoli di riferimento. Va sottolineato che la matrice xilografica utilizzata per l'immagine con la

[7] La collaborazione tra Zempel e Poggioli è attestata in diverse produzioni a stampa dell'epoca; dalla tipografia di Giovanni Zempel, cui fa riferimento il frontespizio dell'annata del 1796 (1796-97) del periodico, per decenni erano uscite non solo l'*Antologia romana*, ma anche altre note riviste romane, mentre il nome di Poggioli compare sul frontespizio dell'annata 1797 (1797-98) del periodico.

[8] Biblioteca Nazionale Centrale di Roma Vittorio Emanuele II; il frontespizio potrebbe essere andato perduto, manca infatti una carta per completare il fascicolo di 8 cc. L'opuscolo presenta il colophon con i dati di stampa.

"bilancia de' liquidi" è la stessa utilizzata nel 1669, ma non nell'estratto coevo, bensì nel numero del periodico[9].

5 - Alcune prospettive di studio

Questi primi tentativi di descrizione degli estratti da periodici antichi italiani mettono a fuoco diversi interrogativi e spunti di indagine relativamente al ruolo da essi occupato all'interno dell'editoria e della comunicazione erudita e scientifica. Per lo studio complessivo degli estratti parrebbe utile avviare indagini sistematiche sulla presenza di questi materiali nei fondi antichi delle biblioteche, in prospettiva di creare repertori specialistici capaci di far luce su vari aspetti di produzione, circolazione, fruizione e conservazione di estratti; al tempo stesso andrebbero avviate verifiche sulla presenza di riferimenti agli estratti all'interno di fonti documentarie diverse e, soprattutto, di epistolari. Relativamente alla diffusione del sapere, si tratterebbe in primo luogo di capire quanto la pubblicazione di un estratto possa essere stata vantaggiosa per la ricezione di una determinata opera e se un testo avesse più probabilità di essere effettivamente letto nella versione stampata come articolo all'interno di un periodico o come opuscolo a sé stante. Per quel che concerne la disseminazione dei periodici, sarebbe utile far luce sul sussistere di eventuali legami tra la circolazione dei giornali e la diffusione degli estratti, in cui i secondi avrebbero potuto essere alternativi ad acquisto/distribuzione dei primi da parte degli autori degli articoli e di chi apparteneva alla cerchia dei loro amici e collaboratori. Infine, riguardo alla produzione tipografica, sarebbe interessante stabilire in quale misura la tiratura di estratti, soprattutto se frequente, potesse pesare sulla gestione complessiva della stampa di un periodico. Approfondimenti di questo tipo metterebbero a fuoco un risvolto della comunicazione erudita e scientifica (oltre che della storia dell'editoria e della stampa periodica antica) che, almeno per il contesto italiano, rimane ancora conosciuto e studiato solo in modo molto marginale e che non è ancora pienamente percepito come pratica culturale codificata.

6 - Bibliografia

6.1 - Fonti

Giornale de' letterati, Roma, Nicolangelo Tinassi, 1669, 1672.
Raccolta di opuscoli scientifici e filologici, Venezia, Simone Occhi, 1740, 1744, 1755, 1752.
Giornale de' letterati di Roma, Roma, Pagliarini, 1746, 1748, 1752-1753.
Novelle letterarie, Firenze, Stamperia della SS. Annunziata, 1751; Gaetano Albizzini, 1765.
Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici, Venezia, Simone Occhi, 1767.

[9] Si può congetturare (senza scordare che in generale gli stampatori potevano essere abbastanza disinvolti nella scelta delle matrici da utilizzare per le illustrazioni e in assenza di documentazione esplicita) che, a distanza di qualche anno dalla pubblicazione del primo estratto, fosse difficile disporre di esemplari dello stesso da cui trarre la nuova incisione o che la relativa matrice, potenzialmente riutilizzabile, possa essere stata persa perché in qualche modo legata ad una committenza straordinaria (l'autore che chiede la pubblicazione di un estratto) e non all'ordinaria, e, quindi, più controllata, produzione del *Giornale de' letterati*.

Magazzino toscano, Firenze, Pietro Gaetano Viviani, 1770.
Opuscoli di autori siciliani, Palermo, Andrea Rapetti, 1776.
Raccolta ferrarese di opuscoli scientifici e letterari di chiari autori italiani, Venezia, stamperia Coleti, 1780, 1781.
Giornale ecclesiastico di Roma, Roma, Giovanni Zempel, 1791.
Antologia romana, Roma, Giovanni Zempel, 1796-1797.
Giornale letterario di Napoli per servire di continuazione all'Analisi ragionata de' libri nuovi, Napoli, Aniello Nobile, 1797.
Memorie di matematica e fisica della Società italiana, Modena, presso la Societa tipografica, 1799, 1807.
Memorie per servire alla storia letteraria e civile, Venezia, Pietro Pasquali, 1800.
L'Ape: scelta di opuscoli letterari e morali estratti per lo più da fogli periodici oltramontani, Firenze, Domenico Ciardetti, 1804, 1806.
Giornale pisano di letteratura, scienze ed arti, Pisa, Stamperia del Giornale, 1805, 1806.
Collezione d'opuscoli scientifici e letterari ed estratti d'opere interessanti, Firenze, Stamperia di Borgo Ognissanti, 1807, 1808.

6.2 - Studi

AFFÒ, IRENEO/PEZZANA, ANGELO (1825), *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani*, vol. 6, nº 1, *Contenente la vita dell'Affò*, Parma, Tipografia Ducale.
BARATTER, PAOLA (2007), "Girolamo Tartarotti alla ricerca di un editore: il carteggio con Angelo Calogerà (1737-1745)", *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, A, vol. 7, 241-317.
BIGLIAZZI, LUCIA/BIGLIAZZI, LUCIANA (2010), "'Magazzino Toscano': saggio storico-bibliografico", *Rivista di storia dell'agricoltura*, vol. 50, nº 2, 147-166.>, disponibile su <http://rsa.storiaagricoltura.it/scheda.asp?IDF=132&IDS=1>. [Sito consultato il 27 luglio 2020].
BONA, CLAUDIO (1962), *Le 'amicizie'. Società segrete e rinascita religiosa (1770-1830), Torino, Deputazione Subalpina di Storia patria.*
BERENGO, MARINO (1962), "Introduzione", in: Berengo, Marino (ed.), *Giornali veneziani del Settecento*, Milano, Feltrinelli, VII-LXV, disponibile su <http://www.storiadivenezia.net/sito/saggi/berengo_giornali.pdf>. [Sito consultato il 27 luglio 2020].
CAFFIERO, MARINA (1997), *Le 'Efemeridi letterarie' di Roma (1772-1798). Reti intellettuali, evoluzione professionale e apprendistato politico*, disponibile su <http://dprs.uniroma1.it/sites/default/files/246.html>. [Sito consultato il 27 luglio 2020].
CAFFIERO, MARINA/MONSAGRATI, GIUSEPPE (ed.) (1997), *Dall'erudizione alla politica. Giornali, giornalisti ed editori a Roma tra XVII e XX secolo*, Milano, Franco Angeli, numero tematico di *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 1997, nº 1.

CANTARUTTI, GIULIA (2001), "'L'Antologia romana' e la cultura tedesca in Italia", in: Cantarutti, Giulia/Ferrari, Stefano/Filippi, Paola Maria (ed.), *Il Settecento tedesco in Italia. Gli italiani e l'immagine della cultura tedesca nel XVIII secolo*, Bologna, Il Mulino, 257-315.

CANTARUTTI, GIULIA/FERRARI, STEFANO/FILIPPI, PAOLA MARIA (ed.) (2001), *Il Settecento tedesco in Italia. Gli italiani e l'immagine della cultura tedesca nel XVIII secolo*, Bologna, Il Mulino.

CAVAZZA, SILVANO/IANCIS, PAOLO (ed.) (2018), *Gorizia. Studi e ricerche per il LXXXIX convegno della Deputazione di storia patria per il Friuli*, Udine, Deputazione di storia patria per il Friuli.

DE STERLICH, ROMUALDO (2006), *Lettere a G. Bianchi (1754-1775)*, a cura di Giuseppe F. de Tiberiis, Napoli, Arte tipografica.

DONATO, MARIA PIA (1997), *Gli 'strumenti' della politica di Benedetto XIV: il 'Giornale dei Letterati' (1742-1759), disponibile su* <http://dprs.uniroma1.it/sites/default/files/245_0.html>. [Sito consultato il 27 luglio 2020].

FENOCCHIO, GABRIELLA (1987), "Raccolta ferrarese di opuscoli scientifici e letterari di ch. autori italiani", in: Capucci, Martino/Cremante, Renzo/Gronda, Giovanna (ed.), *La biblioteca periodica: repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e Romagna*, vol. 2*, 1740-1784*, Bologna, Il Mulino, 511-564.

CAPUCCI, MARTINO/CREMANTE, RENZO/GRONDA, GIOVANNA (ed.) (1987), *La biblioteca periodica: repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e Romagna*, vol. 2*, 1740-1784*, Bologna, Il Mulino, disponibile su <http://badigit.comune.bologna.it/books/biblioteca_periodica/pdf/I2.pdf>. [Sito consultato il 27 luglio 2020].

GORIAN, RUDJ (2007), *Le gazzette sul conclave (1724-1779). Analisi di una tipologia di periodici veneziani*, Venezia, Marcianum Press.

GORIAN, RUDJ (2010), *Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento: la 'Gazzetta goriziana'*, Trieste, Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia.

GORIAN, RUDJ (2017), *Nascosti tra i libri. I periodici antichi della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (1607-1800)*, Venezia, Marcianum Press.

GORIAN, RUDJ (2018), "I 'calcoli barzelliniani'. Studi e opere del buchalter Gian Giuseppe Barzellini tra editoria goriziana, stampa italiana, ricezione europea", in: Cavazza, Silvano/Iancis, Paolo (ed.), *Gorizia. Studi e ricerche per il LXXXIX convegno della Deputazione di storia patria per il Friuli*, Udine, Deputazione di storia patria per il Friuli, 2018, 197-226.

GRILLO, MARIA (1978), "Salvatore Maria Di Blasi e gli Opuscoli di autori siciliani", *Archivio Storico per la Sicilia Orientale*, vol. 74, nº 2-3, 739-759.

MAFFEI, SCIPIONE (2016), *Lettere di Scipione Maffei ad Angelo Calogerà*, saggi introduttivi di Antonio Fallico, edizione critica e commento di Corrado Viola e Fabio Forner, Verona, Associazione Conoscere Eurasia – San Pietroburgo, Biblioteca Nazionale Russa.

MORELLI TIMPANARO, MARIA AUGUSTA (1999), *Autori, stampatori, librai per una storia dell'editoria in Firenze nel secolo XVIII*, Firenze, Olschki.

NICOLETTI, GIUSEPPE (ed.) (2002), *Periodici toscani del Settecento*. *Studi e ricerche,* numero tematico di *Studi italiani*, vol. 14, nº 1-2.

NICOLETTI, GIUSEPPE (2002), "Orientamenti di poetica e frequentazioni di letteratura contemporanea nelle 'Novelle letterarie' di Giovanni Lami (1740-1769)", in Nicoletti, Giuseppe (ed.), *Periodici toscani del Settecento*. *Studi e ricerche,* numero tematico di *Studi italiani*, vol. 14, nº 1-2, 13-46.

Pertici, Roberto (1992), "Cosimo Andrea Sanminiatelli e il legittimismo italiano dell'età della Restaurazione", *in: L'Ordine di Santo Stefano nella Toscana dei Lorena*. *Atti del Convegno di studi, Pisa, 19-20 maggio 1989*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 242-304.

PETIT, NICOLAS (1997), *L'éphémère, l'occasionnel et le non livre (XVe–XVIIIe siècles)*, Paris, Klincksieck.

PIGNATELLI, GIUSEPPE (1974), *Aspetti della propaganda cattolica a Roma da Pio VI a Leone XII*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

RAO, ANNA MARIA (1990), "La stampa francese a Napoli negli anni della Rivoluzione", *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée*, vol. 102, nº 2, 469-520.

ROMANO, ANTONELLA (1997), "I problemi scientifici nel 'Giornale de' Letterati' (1668-1681)", in: Caffiero, Marina/Monsagrati, Giuseppe (ed.), *Dall'erudizione alla politica. Giornali, giornalisti ed editori a Roma tra XVII e XX secolo*, Milano, Franco Angeli, numero tematico di *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 1997, nº 1, 17–37.

ROTONDI, CLEMENTINA (1969), "I periodici toscani dal 1799 al 1815. Bibliografia", *Rassegna storica toscana*, vol. 15, 15-37.

SANTORO, MARCO (1997), "Libri/Periodici: un rapporto ambiguo?", *Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*, vol. 11, 211-248.

SERRA, FRANCESCA (2002), *Per un regesto dei periodici toscani del Settecento*, in: Nicoletti, Giuseppe (ed.), *Periodici toscani del Settecento*. *Studi e ricerche,* numero tematico di *Studi italiani*, vol. 14, nº 1-2, 354-411.

VENTURI, FRANCO (1990), *Settecento riformatore*, vol. 5, nº 1, *L'Italia dei Lumi*: *la Repubblica di Venezia (1761-1797)*, Torino, Einaudi.

VIVIANI, GIUSEPPE FRANCO/VOLPATO, GIANCARLO (2009), *Emeroteca veronese (1674-2009)*, Verona, s.t.